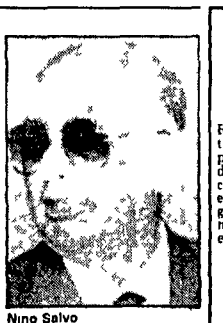
È quello dell'esattore siciliano Corleo ucciso 11 anni fa

Un «impero» da spartire

«E il giudice dichiari che è morto»

Con la dichiarazione di morte presunta i familiari entreranno in possesso di centinaia di miliardi - Il suocero dei gabellieri Salvo (quelli processati per mafia) venne sequestrato nel luglio del 75 e non fece mai ritorno a casa

Luigi Corleo


Nino Salvo

Nostro servizio

PALERMO — Dopo le traversie giudiziarie nella dinastia dei Salvo-Corleo, i potenti e discussi gabellieri di Salemi che l'Antimafia ha descritto come un «formidabile gruppo di pressione», si è ora aperto il capitolo della successione ereditaria Ed è una vicenda che mette in movimento interessi di tutto rispetto In ballo c'è un patrimonio di decine di miliardi aziende agricole, cantine sociali, pacchetti azionari di società esattoriali, feudi, immobili sparsi in mezza Sicilia

Una buona fetta di tutte queste ricchezze, il cui inventario ha impegnato per anni la Guardia di finanza, è da quasi 12 anni congelata Per l'esattezza dal 15 luglio 1975 quando il capostipite del clan degli esattori, Luigi Corleo, venne rapito nelle campagne di Salemi Di lui non si è saputo più nulla Le trattative per il rilascio si sono improvvisamente interrotte dopo una richiesta iniziale di venti miliardi di riscatto Vecchio e sofferente (aveva 75 anni quando fu rapito), Corleo sarebbe morto nelle mani dei suoi sequestratori Ne sono convinti non solo i carabinieri ma gli stessi familiari che ieri hanno presentato al tribunale di Marsala, competente per territorio un'istanza per la dichiarazione di morte presunta

La richiesta è partita dalla moglie di Corleo Maria Grillo che oggi ha 82 anni e dai tre figli Maria Lucia Gaetano e Franca Quest ultima è la vedova di Nino Salvo, la mente finanziaria della dinastia morto un anno fa in una clinica svizzera a pochi giorni dall'apertura del maxiprocesso di Palermo nel quale figurava imputato di associazione mafiosa La sua scomparsa ha segnato l'epilogo di una vicenda giudiziaria che ha avuto il merito di chiarire una volta per tutte, il ruolo «inquinante» (così lo definisce l'ordinanza di rinvio a giudizio) dei gabellieri di Salemi nella vita pubblica in Sicilia La loro «grandissima rilevanza politica» di cui ha parlato perfino Tommaso Buscetta, la loro preminenza nella Dc siciliana e uno stretto collegamento con ambienti mafiosi, sono i punti cardine di un potere costruito su una trentennale gestione delle esattorie siciliane in regime di monopolio I Salvo erano capaci di condizionare gli stessi governi regionali e di liquidare quei presidenti che cercavano di trasferire le esattorie alla mano pubblica «Sono perfino più potenti di una banca», scrisse parecchi anni fa il «Popolo», organo della Dc Ad illuminare il senso di questa insospettabile constatazione è stato il ritrovamento, alcuni anni dopo, di un documento in una cassetta di sicurezza Era la delibera del consiglio di amministrazione della Sigert, la vecchia società esattoriale dei Corleo e dei cugini Nino e Ignazio Salvo, con la quale veniva autorizzata la distribuzione di tangenti ad uomini politici e deputati disposti ad appoggiare la causa dei gabellieri

A turbare gli equilibri fu, in quel luglio del 1975, il sequestro di Luigi Corleo che il colonnello Giuseppe Russo, poi assassinato, aveva attribuito alla cosca dei corleonesi di Luciano Liggio Chi altri avrebbe mai osato colpire degli «intoccabili»? Le cosche avevano, a quel tempo deciso di non compiere in Sicilia sequestri di persona E di questa intesa si era fatto garante Gaetano Badalamenti, a cui non a caso si rivolse Nino Salvo per avere indietro il suocero «vivo o morto» Nino Salvo conosceva Badalamenti? No, ma era amico di due personaggi molto vicini al boss Stefano Bontade e Tommaso Buscetta Per compensarlo del «disturbo», Nino Salvo consegnò a Bontade (prima vittima eccellente della guerra di mafia) due miliardi e mezzo Con Buscetta regolò invece i conti ospitando il boss e la sua famiglia in una villetta

L'intervento di personaggi tanto autorevoli non sortì comunque gli esiti sperati Luigi Corleo non tornò più a casa Nel frattempo si scatenò nel Trapanese una faida sanguinosa che sistematicamente eliminò tutti coloro che, a torto o a ragione, erano sospettati di essere coinvolti nel sequestro Si sono contati una ventina di morti I cinque sopravvissuti sono stati assolti

In un rapporto finito nel processone di Palermo gli investigatori avanzano il sospetto che il rapimento di Corleo sia stato concepito più che altro come un atto di sfida verso i Salvo e i loro amici

La mancata restituzione del cadavere avrebbe accentuato la ferocia dello «sgarro» non soltanto per i comprensibili risvolti umani ed affettivi ma soprattutto per le conseguenze di ordine patrimoniale Fin quando non ci sarà una sentenza di morte presunta gli eredi di Corleo non potranno dividersi i suoi beni, che devono avere un valore davvero considerevole se a suo tempo Nino Salvo si dichiarò disposto a pagare centinaia di milioni pur di avere indietro il corpo del suocero

Siamo vittime della mafia, ha proclamato in tribunale Ignazio Salvo riesumando dal suo punto di vista la storia del sequestro Per i giudici che lo hanno invece inviato per tre anni al confino, non è proprio così Se una scelta di campo i Salvo fecero essa si rivolse «in favore di un rapporto con ambienti mafiosi caratterizzato da prestazioni reciproche» Quindi a fianco della mafia O meglio, di un gruppo di mafia

Gino Brancato

Sentenza sul problema Sud Tirolo

La Corte dei Conti: «La provincia di Bolzano non è uno Stato»

Bocciato un decreto della giunta sulla tutela della minoranza di lingua tedesca

ROMA — La Provincia di Bolzano non può arrogarsi diritti e poteri che spettano invece a uno Stato E non può diventare il portavoce istituzionale delle istanze della minoranza locale nei confronti del governo E questo il senso di una sentenza della Corte dei Conti che ha bocciato un decreto della giunta provinciale di Bolzano e che sembra destinata ad inserirsi nel complesso «contenzioso» della situazione altoatesina In sostanza la Corte dei Conti non ha riconosciuto alla provincia autonoma di Bolzano il potere di verificare se al Sud Tirolo possa essere riconosciuto uno «status» di diritti internazionali Più specificamente il potere di verificare la concreta e corretta applicazione da parte del governo e del parlamento degli impegni assunti con l'accordo stipulato a Parigi nel '46 tra Italia ed Austria

La sezione di controllo per il Trentino-Alto Adige ha negato, infatti, il visto e la conseguente registrazione, ad un decreto del giugno '86 del presidente della giunta provinciale di Bolzano, Silvius Magnago (leader della Sud Tiroler Volkspartei) che approvava una convenzione con l'«Institut Fur Volkerrecht» dell'università di Innsbruck per la elaborazione di un parere in materia Tale decreto è stato giudicato dalla Corte illegittimo

All'asserzione della provincia autonoma di Bolzano di essere pienamente abilitata ad interloquire nelle opportune sedi per il rispetto degli impegni assunti dal governo italiano nei confronti delle autonomie locali, i giudici dell'istituto di controllo hanno risposto che la provincia «non può pretendere l'osservanza degli impegni internazionali assunti dallo Stato, che sono e restano materia di sua esclusiva pertinenza» «Appare esorbitante dai compiti e dalle competenze attribuite all'ente locale — hanno spiegato — la pretesa di farsi portavoce delle istanze della minoranza locale nei confronti dello Stato, essendo la provincia oggetto dell'accordo di Parigi e non soggetto contraente di esso»

È vero ha sostanzialmente detto la Corte dei Conti, che l'accordo De Gasperi-Gruber ha conferito alla popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige la condizione di minoranza internazionalmente protetta Ma titolare di siffatto diritto di protezione giuridica è la repubblica austriaca nella sua veste di contraente diretto dell'accordo «Ad essa sola — sostengono i giudici della Corte dei Conti — può quindi spettare la verifica e ogni eventuale contestazione circa la esecuzione degli impegni derivanti dall'accordo stesso, usufruendo dei normali canali diplomatici»

Per quanto riguarda gli effetti interni derivanti dall'accordo di Parigi, ha tenuto a ricordare la Corte, lo Stato italiano ha varato le norme destinate all'attribuzione di concrete situazioni giuridiche soggettive ai membri della minoranza, sia con alcuni singoli provvedimenti legislativi (ad esempio quello sulle scuole o quello sull'uso della lingua), sia con l'emanazione del primo statuto regionale di autonomia Dal regime che ne è nato — afferma ancora la Corte dei Conti — «risulta una ripartizione di competenze che non è suscettibile di deroga»

Altissimo (Pli): «La staffetta di marzo non è automatica»

ROMA — Secondo il Pli la «staffetta» di marzo non è automatica, tutto è da contrattare In un intervista al Gr1 il segretario del partito liberale, Renato Altissimo afferma infatti che il cambio della guardia a palazzo Chigi «è un passaggio del tutto importante, che va discusso L'accordo c'è ci sia un passaggio fra un socialista e un democristiano ma è tutta incerta ancora la struttura del governo, e questo sarà elemento determinante di tutta l'operazione» D'altro canto il segretario liberale non nasconde il rischio di *elezioni anticipate*

Nucleare, incontro europeo Negri critica Corbellini (Enel)

ROMA — «La Conferenza di Venezia sull'energia non avrebbe senso senza la garanzia che non sia più prevalente una posizione precostituita» Lo sostiene il dc Franco Foschi uno dei relatori all'imminente audizione pubblica convocata sulla stessa materia dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa A Parigi convergeranno esponenti politici e tecnici di vari paesi per l'Urss interverrà Boris Semenov vicepresidente della commissione statale per l'utilizzazione dell'energia nucleare Intanto il segretario radicale Giovanni Negri ha inviato a tutti i partiti una lettera nella quale chiede che si esprimano pubblicamente sulla sentenza della Corte Costituzionale che nel 1981 annullò la richiesta di referendum sulla questione nucleare Il sollecito fa seguito alle affermazioni del presidente dell'Enel Corbellini che ha chiesto alla Corte di annullare con una sentenza anche i tre nuovi referendum antinucleari, che saranno esaminati il 14 gennaio

Aiuti al Mozambico, querelato «Il Mattino» di Napoli

Il direttore esecutivo del Fai (Fondo aiuti italiani) ministro plenipotenziario Claudio Moreno ha dato mandato al proprio legale di querelare il direttore de *Il Mattino* di Napoli Pasquale Nonno, e il giornalista dello stesso quotidiano Ciro Paglia L'azione penale, cui è legata una richiesta di risarcimento danni nei confronti della società editrice nasce da un articolo a firma Ciro Paglia pubblicato il 28 dicembre scorso dal quotidiano napoletano in esso il direttore esecutivo del Fai veniva chiamato in causa per la vicenda degli aiuti al Mozambico «Non intendo minimamente sopportare questo concentrato di insinuazioni di falsità di illazioni tendenziose ed irresponsabili», ha detto il ministro Moreno «Io sono responsabile, per la mia parte di un servizio di alto valore civile che si svolge alla luce del sole chi tenta di screditarlo non può illudersi di farlo senza essere chiamato a rispondere»

La Procura bolognese interdice cento psichiatrizzati di Imola

BOLOGNA — La Procura della Repubblica di Bologna su segnalazione del pretore di Imola ha avviato le procedure per l'interdizione di un centinaio di lungodegenti dell'ospedale psichiatrico «Osservanza» di Imola Lo denuncia in un comunicato l'associazione «Al margine» costituita a Forlì tra familiari di sofferenti psichiatrici e cittadini impegnati nell'attuazione della legge 180 Nella nota si fa notare che quei magistrati che si sono solerti nel promuovere l'interdizione dei ricoverati non si sono mai preoccupati di intervenire sulle inadempienze dei pubblici poteri nel superamento delle vecchie strutture manicomiali e nel recupero degli internati Tale azione di recupero avrebbe infatti rimosso il presunto «stato di incapacità» che costituisce il presupposto del provvedimento di interdizione giudiziale L'associazione «Al margine» fa rilevare che per la gestione degli interessi di queste persone si sarebbe potuto far fronte con l'adozione di provvedimenti del giudice tutelare ai sensi della legge 833 sul servizio sanitario nazionale L'interdizione costituisce infatti un ostacolo ai tentativi di riabilitazione del soggetto e di un suo inserimento nella società

Piemonte, in quindici giorni bruciati 600 ettari di boschi

TORINO — Negli ultimi 15 giorni 600 ettari di prati e di boschi piemontesi sono stati distrutti dal fuoco che si propaga a causa della siccità e del vento Secondo informazioni fornite dalla guardia forestale Roghi sono tuttora attivi nei territori dei comuni di Giaveno (Torino), di Campiglia Cervo (Vercelli) e di Castelidelfino (Cuneo) Le fiamme, sostengono i responsabili della guardia forestale sono quasi sempre originate dalla bruciatura di stoppie da parte di contadini o dalla imprudenza di gitanti Per quanto riguarda le condizioni meteorologiche da ottobre ad oggi sul Piemonte sono caduti meno di tre millimetri di pioggia Non si tratta comunque, secondo l'aeronautica militare di un fenomeno eccezionale nell'81 vi era stato un inverno identico

Domani a Roma i funerali del giornalista Ennio Capecelatro

ROMA — Si svolgeranno domani a Roma alle 11 dal Policlinico Gemelli i funerali del giornalista Ennio Capecelatro redattore e articolista in molti giornali, padre del nostro compagno Giuliano Ennio Capecelatro è morto l'altra sera all'età di 65 anni La Camera ardente allestita stamane alle 10 nell'ospedale romano dove è stato ricoverato il giornalista al quotidiano milanese «Milano Sera» redattore all'«Umanità» e inviato speciale di «Paese Sera» giornalista del settimanale «Astrolabio», articolista del giornale genovese «Il Secolo XIX», collaboratore di inchieste televisive Ennio Capecelatro aveva pubblicato tra l'altro «Il linciaggio del Mezzogiorno» «Il affaire acciaio» e il dossier «Un codice da buttare» Al figlio Giuliano nostro compagno di lavoro le commosse condoglianze di tutta la redazione dell'Unità

È morto Massimo Grillandi, autore di grandi biografie

ROMA — Lo scrittore Massimo Grillandi è morto ieri a Roma improvvisamente per un attacco di cuore all'età di 65 anni Grillandi che lascia la moglie e due figlie era nato a Roma il 16 agosto 1921 ed aveva raggiunto la notorietà principalmente con una serie di biografie dedicate a grandi donne del passato tra cui quella contessa di Castiglione a Mata Hari oltre che con numerosi romanzi saggi e raccolte di versi

Forse Madrid concederà ospitalità ai giovani fuggiti da Teheran

Odissea finita per i 3 iraniani?

La Caritas: «L'Italia non ha voluto aiutarli»

I tre clandestini antikhomeinisti sono ancora a Francoforte - Buoni spiragli per la loro sorte Nuove accuse alle nostre autorità: «La polizia ha dato l'ordine di non farli scendere»

Dalla nostra redazione

GENOVA — Sono continuate ieri per tutta la giornata, a Francoforte, le trattative per accordare l'asilo politico in Germania ai tre giovani iraniani antikhomeinisti clandestini a bordo del mercantile svedese «Skodsborg»

I tre si trovano in una sala dell'aeroporto tedesco e sul loro destino discutono un rappresentante della Repubblica federale e un diplomatico spagnolo assistiti da un funzionario dell'alto commissariato per i profughi delle Nazioni Unite Gli iraniani hanno chiesto di rimanere in Germania — dove uno di loro ha dei parenti emigrati in precedenza — ma ci sono problemi formali al rilascio dell'autorizzazione In caso di rifiuto Siamak, Shamsoldin e Majid dovrebbero riprendere l'aereo e raggiungere Madrid dove, secondo un impegno ufficioso le autorità spagnole concederebbero l'ospitalità Se la vicenda umana dei tre giovani iraniani sembra volgere al meglio non accennano a calmarsi le polemiche sul comportamento delle autorità italiane accusate d'aver fatto di tutto per liberarsi della loro presenza, lasciando cadere le loro implorazioni di aiuto e correndo anche il rischio che gli sventurati di sentirsi finissero di rifiuto in rifiuto, coll'essere rimandati in Iran dove li attende il potone d'esecuzione

Anche il rappresentante della «Caritas» a Genova, Salvatore Salvaj, che si occupò della vicenda durante la sosta genovese della «Skodsborg» è intervenuto nella polemica sollevata dalle denunce dello studente interprete Shalam Rheza «Nel pomeriggio del 31 dicembre — dice Salvaj — un paio d'ore prima della partenza della nave ebbi una conversazione telefonica col signor Galli, rappresentante dell'agenzia marittima cui è appoggiata la nave Galli che si trovava negli uffici dell'agenzia insieme a Rheza e ad Alì, l'interprete iraniano che si adoperò nel precedente caso Albogino (il disertore clandestino sulla 'Iran Jahad 'n d r'), mi disse che anche per l'agenzia sarebbe stato meglio che i tre fossero scesi a terra per evitare ulteriori problemi ma che lui, a quel punto era tenuto a far rispettare la tabella di marcia della nave in procinto di partire per Barcellona Quindi mi disse che la polizia italiana aveva l'ordine di non far scendere i tre clandestini Al signor Galli dissi — conclude il Salvaj — che mi sarei interessato tramite la Caritas di Roma presso il ministero degli Interni ma lui mi rispose che a quell'ora dell'ultimo dell'anno al ministero non avrei trovato nessuno»

Siamak, Shamsoldin e Majid hanno raccontato d'essere fuggiti, in circostanze al limite della credibilità, dal fronte dove infuria la guerra fra Iran e Iraq I primi due — dicono — dopo l'ennesima carneficina nei pressi di Bassora riuscirono a disertare attraversando le linee del fuoco e passando in territorio iracheno con una jeep Dopo aver attraversato tutto l'Iraq indisturbati i due affermano d'aver raggiunto il Nord del paese dove avrebbero incontrato Majid, anch'egli disertore dal fronte e insieme a lui riuscirono a varcare clandestinamente il confine turco Raggiunta Istanbul si imbarcarono sulla «Skodsborg»

Intanto ieri, proprio la «Iran Jahad» la nave bloccata da Genova dai portuali è giunta a destinazione Sulla sorte del giovane Amir Albogino non si sa niente L'agenzia di stampa iraniana ha diffuso invece le dichiarazioni del capitano della nave che definisce «insicuri» i porti italiani e spiega la vicenda come una «provocazione» istigata da oppositori che si trovano in Italia L'ufficiale plaude poi alle misure di ritorsione iraniana con il sequestro dei nostri connazionali a Teheran Intanto a Roma all'aeroporto di Fiumicino, è giunta una famiglia iraniana (padre, madre e due figli) che ha chiesto e ottenuto asilo politico

Paolo Saletti

Un bimbo di 4 anni annega in una fogna

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un bambino di quattro anni, Gennaro Lambiase, figlio di una famiglia di terremotati di Castellammare di Stabia, che da anni è ospitata nell'ex «Colonia ferroviari» situata alla periferia della città, è morto cadendo in un fossato che funge da fogna del complesso, mentre stava giocando L'incidente è avvenuto l'altra sera Secondo una prima parziale ricostruzione il bambino stava rincorrendo un cane quando è caduto nel fossato pieno d'acqua ed è annegato I genitori dopo qualche minuto di assenza lo hanno cercato e poi alle ricerche hanno partecipato anche i vicini, ma il corpicino è stato trovato solo un'ora più tardi, quando ogni soccorso è risultato inutile Sull'episodio sono in corso le inchieste di rito, tra cui quella della Magistratura, inchieste doverose anche perché la situazione di pericolo di quel fossato e quella in cui si trovano gli ospiti dell'ex colonia è stata più volte dagli interessati con esposti e denunce In particolare era stata sollecitata la copertura del fossato proprio perché costituiva — come è stato provato dai fatti — un grave pericolo per l'incolumità dei terremotati alloggiati nella «ex colonia ferrovieri» La morte del piccolo Gennaro Lambiase ha provocato quindi una nuova ondata di proteste e di rabbia

Denunciato noto legale Non aveva la laurea

AVELLINO — La pretura ha aperto un'inchiesta sulla vicenda dello studente universitario Carmine D'Anna di 27 anni di Avellino che da tempo svolgeva l'attività di avvocato penale difendendo anche in Corte d'Assise A far scoprire il falso avvocato che dopo aver fatto pratica con un penalista avellinese, aveva aperto uno studio in proprio nel centro della città, è stato un esposto presentato da un iscritto all'ordine forense alla magistratura

Dalle prime indagini non si è avuta alcuna traccia del certificato di laurea di D'Anna Questi avrebbe detto di averlo a suo tempo depositato presso gli organi competenti del tribunale di Avellino Da parte sua il pretore ha denunciato D'Anna per esercizio abusivo della professione? Sembra, infatti che il giovane, iscritto alla facoltà di giurisprudenza dell'università di Napoli debba ancora sostenere alcuni esami per il conseguimento della laurea Tra i processi nei quali D'Anna è intervenuto come difensore figura quello contro l'ex sindaco di Quindici Raffaele Graziano ed il suo clan accusati di associazione per delinquere di stampo camorristico

La preziosa opera d'arte rinvenuta a Locri il secolo scorso è ora in un museo di Berlino Est

Tornerà in Calabria la bella Persefone?

La storia della statua sembra ricalcare la leggenda mitologica, a cominciare dal suo rapimento - Avviate le procedure per ottenere il rientro in patria - Trattative difficili

Nostro servizio

CATANZARO — Ritornerà in Calabria la bella Persefone di Locri? Gli assessori regionali al turismo e alla cultura hanno deciso di chiedere al ministero dei Beni culturali una iniziativa sul governo tedesco perché venga restituita all'Italia ed alla Calabria la statua conosciuta ed indicata da tutti gli studiosi del mondo come «La Persefone di Locri»

Si tratta di una preziosa opera d'arte ritrovata alla fine del secolo scorso quando furono avviati, su sollecitazione di Paolo Orsi, i lavori di scavo per riportare alla luce i resti dell'antica città greca di Locri Come accadde per altre testimonianze di straordinaria importanza della Locride finite a decorare le case di nobili ed agrari della zona, il più delle volte inconsapevoli di vivere a contatto con reperti capaci di raccontare l'origine della nostra civiltà, un patrimonio poi recuperato solo in minima parte anche la dea Persefone sparì appena riemersa dalle tenebre

Da allora le vicende della statua sembrano essersi soprattutto «preoccupate» di far rivivere nella realtà le leggende di Persefone, a cominciare dal mito del suo rapimento ad opera di Plutone che se la portò via mentre era intenta a raccogliere fiori assieme alle ninfe Più prosaicamente la statua emersa a Locri restò lungamente nascosta in un frantoio protetta da giuramenti segreti e minacce pagane di dannazione contro chi ne avesse rivelato il nascondiglio Fatto è che a Locri nessuno riuscì a ritrovarla Anche a Demètra madre di Persefone era capitata la stessa cosa Per nove giorni e nove notti senza mai bere mangiare e lavarsi aveva girato dappertutto con tra le mani due grandi pini usati come torce che aveva acceso nel cratere dell'Etna che sorge sulla costa sicula quasi dirimpetto a Locri

La statua secondo una ricostruzione mai confermata, fu portata da Locri a Taranto e da qui sarebbe venuto il convincimento che fosse un reperto di quella zona

Improvvisamente la bella Persefone ricomparve a Parigi dove fu accolta trionfalmente Si scatenò una lunga polemica sul modo in cui era giunta in Francia Il governo italiano considerò illegale quell'espatrio Pressioni diplomatiche unite ai giudizi dei cultori del diritto internazionale convinsero alla fine il governo francese a confiscare l'opera, che si trovava in possesso di privati ordinandone la restituzione al nostro paese Ma anche Giove costretto da Demètra che aveva minacciato di non rimettere più piede in cielo se non le avessero restituito la figlia ordinò inutilmente al proprio fratello Plutone di restituirla

Purtroppo anche nella realtà, le rocambolesche vicissitudini che si intrecciano alla storia della statua impedirono l'esecuzione dell'ordine del governo francese Persefone sparì nuovamente e, mentre si attenuavano le polemiche e l'attenzione di studiosi ed esperti ricomparve in Germania il 16 dicembre del 1915 fu esposta nel Friedrichmuseum di Berlino e da allora non si è più mossa

Le guerre, ma anche la lunga disattenzione dei governi italiani sulla questione della salvaguardia del nostro patrimonio archeologico, hanno prolungato l'oblio consentendo un po' di riposo dopo tanto girovagare alla stanca Persefone Ora si vorrebbe il suo ritorno in Calabria dove sta crescendo una attenzione nuova che si spera non contingente al recupero del nostro patrimonio culturale Del resto le teorie secondo cui la lettura dell'opera d'arte è possibile compiutamente solo all'interno della struttura territoriale e culturale che l'ha prodotta, spingono a favore di questa soluzione Persefone era la divinità più venerata a Locri Centinaia di Pinakes, i quadretti rettangolari che venivano sospesi ai muri e forse addirittura agli alberi posti nel recinto sacro della dea la riproducono in rilievo in mille scene che ci raccontano gli usi ed i costumi dell'antica Grecia occidentale Persefone rapita Persefone che si trasforma da fanciulla in donna in dea I sacrifici in suo onore La raccolta della frutta per la dea La preparazione della sposa ed i riti del matrimonio, la sua pettinatura Insomma, la raffigurazione del mito ci fornisce preziose conoscenze sulla cultura e sulle concezioni di un mondo che così profondamente ha segnato la nostra civiltà Alle Pinakes agli altri reperti, al panorama della Magna Grecia manca lei la grande protagonista seduta sul trono

La speranza è che non si incontrino ostacoli insormontabili e che Persefone possa tornare a dominare le sue terre ed i suoi territori Perché ciò accada è soprattutto necessario che la realtà non insegua più il mito Perché Persefone secondo la leggenda, non riuscì mai a ricongiungersi alla madre punizione per aver infranto la consegna del digiuno facendosi tentare da un chicco di melagrana il suo frutto preferito Qui invece, sarebbero tutti disposti a perdonarla

Aldo Varano

La Persefone di Locri al Museo Pergamo di Berlino Est (foto di S G Santagata)

Il partito

Manifestazioni

DOMANI Pecchioli Valle Susa (Torino) A Alberici Trieste L Turco Rimini T Arista Palermo GIOVEDÌ E Ferrara Pavia

Segretari regionali e di federazione

Giovedì 8 gennaio 1987, alle ore 15 30 è convocata la riunione dei segretari regionali e dei segretari di Federazione delle grandi città Torino Milano Genova Venezia Bologna Firenze Roma Napoli Bari Palermo Catania Cagliari All'odg conferenza di organizzazione Fgci conferenza nazionale sulla Giustizia tesseramento

Ricerca scientifica a Frattocchie

12 15 gennaio «La ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche in Italia» Lunedì 12 ore 16 «Ricerca scientifica innovazioni tecnologiche e sviluppo che cosa sta accadendo nel mondo» (Zorzoli) Martedì 13 alle 9 30 «Innovazioni tecnologiche nelle grande e nella piccola impresa» Ore 16 «Esempio del caso italiano» Mercoledì 14 ore 9 30 «Le imprese a flusso continuo e le imprese a flusso discontinuo» Ore 16 «La Fiat e la Montedison» Giovedì 15 ore 9 30 «Innovazione di sistema» (Andriani)

«Carta delle donne»

Giovedì 8 alle ore 9 30 presso la Direzione riunione delle responsabili femminili provinciali e regionali e delle parlamentari comunisti sulla «Carta delle donne»

Seminario su «Il lavoro nelle Ferrovie»

Il Seminario dei giorni 7 8 gennaio è stato spostato al 19 20 gennaio presso l'Istituto di studi «P Togliatti» di Frattocchie I lavori inizieranno lunedì 19 alle 9 30 con l'introduzione della compagna Lia Perelli e le relazioni di Fabio Ciuffini su «Ordinamento e nuova organizzazione del lavoro» Giulio Caporali su «Investimenti nuove tecnologie e occupazione» Mauro Moretti su «Democrazia industriale e relazioni sindacali» Il compagno Lucio Libertini concluderà la discussione martedì 20 alle ore 10 Interverrà Lucio De Carlini per la Segreteria confederale della Cgil

Convegno nazionale Pci sulla forestazione

Il 10 gennaio p v si svolgerà a Montecatini Terme nella Sala dell'Azienda autonoma cure e soggiorno gli con inizio alle ore 9 30 il convegno nazionale del Pci sul tema «Una politica della forestazione per la tutela dell'ambiente per lo sviluppo delle potenzialità economiche per nuove opportunità occupazionali» Tommaso Rossi deputato al Parlamento Europeo e Giancarlo Savoia direttore dell'Azienda forestale dell'Emilia Romagna terranno le relazioni introduttive Sono previste comunicazioni su diversi aspetti della questione»